



Dario Destefano

Si è formato artisticamente sotto la guida di Renzo Brancaleon, Antonio Janigro e Johannes Goritzki, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Torino e in Germania presso la Hochschule "Robert Schumann" di Düsseldorf. Nel 1987, all'età di ventidue anni, è già primo violoncello presso l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna; successivamente, a Torino viene invitato, sempre come primo violoncello, a collaborare con l'Orchestra Rai e con il Teatro Regio. Nel 1990 ha vinto il primo premio assoluto al concorso Viotti, il secondo premio Osaka Chamber Music Competition e, nel 1995, il secondo premio al concorso di Trapani, la medaglia d'argento al Festival di Bordeaux, il primo premio assoluto di Duo al Concorso di Corsico, il secondo premio di Duo al Concorso di Vittorio Veneto. Ha suonato in Inghilterra, Francia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Germania, Austria, Albania, Algeria, Giappone, Stati Uniti d'America e Brasile come solista e in formazioni cameristiche anche con solisti dei Berliner Philharmoniker.

Con Massimo Marin (violino) e Francesco Cipolletta (pianoforte) fonda il Trio Archè con cui realizza innumerevoli concerti e registra il *Trio* di Čajkovskij e il *Trio* di Ravel.

Il suo repertorio spazia dal Barocco al Novecento storico, fino alle più recenti esperienze di musica contemporanea: gli hanno dedicato composizioni Sandro Fuga, Giulio Castagnoli, Paolo Minetti e Carlo Galante. Con il flautista Griminelli ha interpretato, in prima esecuzione assoluta, il *Secondo concerto per flauto, violoncello e orchestra* di Ennio Morricone. Ha registrato l'integrale della musica da camera di Chopin; musiche di Dvořák, Rubinstein, Šostakovič e Smetana e, in duo, le *Sonate* di Brahms, Franck, Rachmaninov, Šostakovič e Kabalevski. È docente presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Suona un violoncello Santagiuliana (1821).



Francesco Cipolletta

Vive a Torino ove, all'età di sette anni, inizia lo studio del pianoforte sotto la guida di Maria Golia diplomandosi al Conservatorio "G. Verdi" di Torino con il massimo dei voti e la lode. Ha proseguito gli studi con Naumov e con Maria Tipo. Giovannissimo, si rivela in concorsi nazionali (20 Primi Premi: Mozatti Milano, Città di Treviso, Muzio Clementi Firenze, Catanzaro, La Spezia, Stresa, Como, A. Speranza Taranto ecc) e internazionali (Busoni, Dino Ciani, Viotti, Rina Sala Gallo, Pretoria, Concorso Europeo Lussemburgo). Iniziare così un'intensa attività concertistica in numerose città estere (Bruxelles, Londra, Monaco, Stoccarda, Vienna, Strasburgo, Parigi, Lussemburgo, Düsseldorf, Karlsruhe, Copenaghen, Città del Capo, Johannesburg, Pretoria, Durban, Tokyo, Nagoya, Osaka, Hiroshima, Hong Kong, San Paolo, Buenos Aires, Cordoba, Norfolk, Cleveland) presso le

più prestigiose sale da concerto ospite di importanti società musicali suscitando sempre favorevoli consensi di critica e di pubblico.

Ha suonato come solista con l'Orchestra della Scala, RAI di Milano, RAI di Torino, Verdi di Milano, Haydn di Bolzano e Trento, Sinfonica di Treviso, di Sanremo, Orchestra della Radio Televisione Lussemburghese, Sinfonica della Lorreine, di Johannesburg, di Città del Capo, Pretoria, Durban, Blumfontein, dello Stato della Virginia, di Cordoba-Argentina, di San Paolo e di Malta.

Sue registrazioni audio e video sono state trasmesse dalla RAI, BBC, Radio Televisione Svizzera Italiana, RTL Lussemburgo, SABC South Africa. Ha inciso per la casa discografica RS. Docente presso il Conservatorio "G. F. Ghedini" di Cuneo, dal 2004 è Accademico Residente presso l'Accademia Filarmonica di Bologna ed è stato invitato in giuria al Concorso Pianistico PTNA di Tokyo (2005 e 2006). Tiene *masterclasses* all'Università di Pretoria e all'*Academy for performing arts* di Hong Kong.

Prossimi appuntamenti:

martedì 3 novembre conferenza concerto

Claudio Pasceri violoncello

La musica come linguaggio:

da Bach a Berio nel repertorio per violoncello (Il parte)

lunedì 9 novembre

Gabriele Carcano pianoforte

musiche di **Mozart, Brahms, Liszt**

Con il sostegno di



ARTI SCENICHE

Compagnia di San Paolo

Con il contributo di

FONDAZIONE CRT



POLITECNICO DI TORINO

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>



2015

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA

2016

Lunedì 2 novembre 2015 - ore 18,30

Dario Destefano *violoncello*

Francesco Cipolletta *pianoforte*

Franck
Rachmaninov



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



XXIV edizione

6° evento

César Franck (1822 - 1890)

Sonata in la maggiore

Allegretto ben moderato

Allegro

Recitativo-Fantasia. Ben moderato

Allegretto poco mosso

28' circa

Sergej Rachmaninov (1873 - 1943)

Sonata in sol minore op. 19

Lento. Allegro moderato

Allegro scherzando

Andante

Allegro mosso

32' circa

Organista straordinario, per lunghi anni attivo alla *console* del monumentale Cavaillé-Coll collocato in Sainte Clotilde a Parigi, ammirevole improvvisatore e compositore dalla vena feconda, César Franck coltivò ogni genere: spaziando dall'organo al pianoforte, dal teatro al repertorio vocale. Quanto alla produzione da camera, il capolavoro è la **Sonata per violino e pianoforte**, frutto della maturità stilistica dell'autore, belga d'origine, ma francese d'adozione, che la condusse a termine nel 1886. La prima esecuzione ebbe luogo a Bruxelles il 16 dicembre di quello stesso anno.

Pur concepita per violino, la mirabile pagina consente un'esecuzione con il violoncello, senza nulla perdere in freschezza ed efficacia, al contrario avvantaggiandosi delle vaste risorse timbriche dello strumento. Alla *Sonata* arrise subito un sincero successo pienamente consono ai valori musicali di cui è costellata. Essa infatti rivela i tratti più originali della scrittura franckiana, sintesi di multiformi aspetti, talora non privi di contraddizioni, secondo l'estetica tipica del tardo-romanticismo; vi convivono infatti «contrappunto, lirismo, sontuosa elaborazione tematica, rigore costruttivo, un torturato cromatismo di ascendenza wagneriana e ancora l'esuberanza virtuosistica e l'afflato mistico»: singolare mix, senza che per questo sia lecito tacciare il lavoro di eclettismo.

Dedicata al violinista Eugène Ysaÿe, al quale Franck fece dono del manoscritto il giorno delle nozze, la *Sonata* si presenta ricca di contenuti espressivi, sia nei tempi cantabili, sia in quelli soggiogati da inarrestabile fluire ritmico.

L'*Allegretto ben moderato* esordisce pacato e rapsodante, in un clima intimista, appena velato di inquietudine e pervaso di *pathos*, poi va increspandosi, assumendo profili più netti; sognanti plaghe melodiche si contrappongono, con flessuosi arabeschi,

a più incandescenti accensioni. Niente enfasi, tutto amabile trasparenza con modulazioni d'una squisita raffinatezza. In chiusura stinge nelle brume alonate di morbide evanescenze dalle trascoloranti armonie.

Nell'*Allegro*, dall'*allure* drammatica, palpitanti figurazioni incalzano fin dai primi istanti; predomina una lacerante tensione che la prevalenza di passaggi in minore esalta. L'affannoso rincorrersi delle idee lascia spazio a espansioni liriche, per poi riprendere nuovamente quota. Ma la tensione è destinata a stemperarsi nelle fantasticherie del *Recitativo-Fantasia* non privo di arcani trasalimenti. L'esplorazione d'un vasto itinerario armonico, mediante l'uso di incessanti moti modulanti e l'impiego di procedimenti ciclici, sortisce effetti di rara suggestione in questo lavoro elegante, improntato a singolare politezza formale. Infine un carezzevole *Allegretto* di straordinaria bellezza avviato a canone: i due strumenti si inseguono soavemente su una melodia dalla fluida scansione e il brano, in forma di *Rondò*, esala tenera dolcezza.

Da ultimo, abbandonato ogni residuo di mestizia, muta rotta: l'epilogo è trionfante. Dopo molte incursioni nelle pieghe dell'introspezione, e dopo aver indugiato a lungo nei regni vaporosi dello *spleen*, la *Sonata* risplende con fulgida luminosità, affascinando per l'appassionata fragranza.

Virtuoso eccellente dalla tecnica superlativa, nonché singolare figura di pianista-compositore, il russo Rachmaninov, poi naturalizzato americano, concentrò le proprie risorse creative - *ça va sans dire* - sullo strumento prediletto: vi dedicò ben quattro *Concerti* e un nutrito *corpus* di brani solistici, senza peraltro trascurare il teatro (rimarchevole l'opera *Aleko*), l'orchestra (celebre il poema sinfonico *L'isola dei morti* ispirato a Böcklin), le pagine vocali (splendida la *Liturgia di San Giovanni Crisostomo*) e la musica da camera. In tale settore la **Sonata in sol minore op. 19** occupa un ruolo senza dubbio di rilievo, per ricchezza di ispirazione e qualità della scrittura, testimoniando, al pari di altre celebri composizioni, l'incrollabile fede dell'autore nei confronti di un linguaggio cordiale e comunicativo, di stampo schiettamente tardo-ottocentesco: specchio fedele della realtà entro la quale Rachmaninov maturò la propria formazione artistica.

Composta durante l'estate del 1901 - dunque pressoché coeva al *Secondo Concerto per pianoforte e orchestra op. 18* rispetto al quale presenta talune assonanze e contemporanea al celeberrimo *Preludio pianistico in sol minore op. 23 n° 5* - la *Sonata* venne dedicata all'amico violoncellista Anatoly Brandoukov che la eseguì per la prima volta a Mosca il 2(15) dicembre di quello stesso anno accompagnato dal compositore medesimo;

essa denota una «genuina sensibilità armonica» e soprattutto quella spiccata propensione melodica così personale in Rachmaninov da risultare davvero idiomatica.

Pagina di ampio respiro, la bella e impegnativa *Sonata* s'inaugura con una misteriosa introduzione lenta dagli spaziosi accordi, nonché intrisa di *charme* melodico. Poi subito interviene un aitante *Allegro* dalle scattanti figurazioni, imbevuto altresì di fluente lirismo. Nostalgico e vagamente schumanniano, il secondo tema, dall'esotica *silhouette*, s'avanza con mirabile potere evocativo, non immemore di certe celebri pagine pianistiche, poi subito seguito dal vasto, inebriante sviluppo. Qui la pagina raggiunge la massima temperatura emotiva culminando in una zona di esasperato virtuosismo in cui trovano spazio infuocati passaggi dall'inarrivabile difficoltà tecnica, prima d'una estesa cadenza che precede la ripresa. Poi tutto si placa in una deliziosa oasi melodica dall'assorta *Stimmung*, ma la stretta è nuovamente serrata.

Sorta di fantasmagorico *perpetuum mobile*, l'*Allegro scherzando* in *do* minore, percorso da una tesa irrequietezza, è pagina 'di bravura' destinata ad imporsi fin dalle prime misure. Peraltro ancora una volta non manca il versante melodico, costituito da lunghi tratti sostanzianti di suadente cantabilità: al motorismo dell'elemento principale si contrappongono infatti temi languidi, distesi su un tappeto di sinuosi arpeggi in cui la voce calda del violoncello ha modo di espandersi in tutta la vastità dei suoi registri, sostenuta ora da dense figurazioni, ora da sonorità delicate e iridescenti. Poi il ritmo riprende il sopravvento sospingendo la pagina verso l'epilogo, siglato infine dal remoto risuonare di insistenti ottave nelle cupe regioni del grave.

Quanto all'*Andante* nella dolce tonalità di *mi* bemolle maggiore - vero baricentro espressivo dell'intera *Sonata* - vi si ammira la purezza della linea melodica, struggente e melanconica, non meno della ricercata condotta armonica: assolutamente peculiare dell'inconfondibile scrittura di Rachmaninov, non priva di quei seducenti turgori e, più ancora, di quell'appassionato patetismo che ne costituiscono il punto di forza e l'elemento caratterizzante. Infine l'elegiaco *Andante* si ripiega su se stesso nella eterea rarefazione delle estreme misure.

A conclusione di questa magnifica *Sonata* interviene quindi un brillante *Allegro* in *sol* maggiore innervato di ritmi pimpanti e un andamento quasi di danza. Alcune striature opache e più meditative inflessioni non ne incrinano il carattere sostanzialmente sereno: a coronamento di un'opera di altissimo livello e singolare gravidanza.

Attilio Piovano